



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Giugno

LA SICILIA

Qui si magnificano le arti della ceramica

COMISO. Ieri la città si è arricchita di un'altra struttura culturale di pregio con le opere del maestro Nino Caruso. La sindaca Maria Rita Schembari: «Consegno alla comunità una realtà inclusiva e aperta alle nuove generazioni»

COMISO. Si aggiunge in città un altro tassello importante e qualificante sia da un punto di vista culturale, sia attrattivo: il Museo delle arti ceramiche. Sito all'interno della fondazione Bufalino, espone oltre cento sculture e manufatti rappresentativi della ricerca e del contributo alla ceramica contemporanea del maestro che ha inteso affidare alla comunità a cui era fortemente legato un patrimonio capace di testimoniare il suo percorso creativo di rilievo internazionale e, al contempo, di generare nuove opportunità di crescita culturale per il territorio. Un'istituzione culturale aperta al confronto con la complessità del presente, interprete delle trasformazioni sociali e culturali attraverso linguaggi, pratiche e forme di coinvolgimento sempre più aperte e interdisciplinari. Un presidio culturale stabile e riconoscibile integrato, nel sistema culturale del Comune di Comiso, al Museo civico di Storia naturale.

«Ho conosciuto Nino Caruso, maestro ceramista di fama mondiale che da Comiso era partito alla volta del mondo e che il mondo aveva conquistato - afferma il sindaco Maria Rita Schembari - quando nel 2010 la città organizzò la sua sontuosa mostra Terra madre. In quel momento prese forma il sogno che oggi si realizza con l'apertura del Museo delle Arti Ceramiche che espone le opere da lui donate, frutto di decenni di instancabile attività e testimonianza di una ricerca artistica continua, mai paga, sempre pro-

tesa verso nuove forme e significati. Ho svolto il compito che Nino mi aveva affidato, che ho considerato sempre un privilegio, mai un onere e oggi sono particolarmente orgogliosa di consegnare alla mia città e al sistema museale nazionale e internazionale un museo contemporaneo, inclusivo, aperto alla partecipazione delle nuove generazioni, alla ricerca e alla costruzione culturale condivisa. Proprio come lui lo aveva immaginato».

Il Museo, che fa parte della Rete dei musei comunali promossa da Anci Sicilia, occupa uno spazio nell'ex mercato casmeneo voluto dallo stesso Caruso, completato grazie a un finanziamento del ministero della Cultura nell'ambito del Piano per l'Arte contemporanea del 2024. Il progetto di allestimento è stato redatto dall'architetto Michele Liccese insieme a Nino Caruso e con la collaborazione dell'architetto Sandro La Perna. Il percorso espositivo è articolato in tre grandi sale in cui le opere sono esposte con un criterio cronologico e tematico. In ognuna delle sale, in linea con gli indirizzi del ministero della Cultura in materia di accessibilità, si avvia un percorso di fruizione tattile che consente ai visitatori di esplorare direttamente alcune opere originali attraverso il tatto, ampliando le possibilità di accesso alla conoscenza e all'esperienza estetica. La cerimonia inaugurale si è tenuta ieri, con una giornata ricca di eventi. Durante la mattina, dalla sala conferenze Fondazione Bufa-

lino, si è tenuto il collegamento con il Museo internazionale delle ceramiche in Faenza, con la direttrice Claudia Casali, a seguire, il talk "Nino Caruso e il suo Museo", con l'introduzione della storica dell'Arte Luana Aliano. Sono dunque intervenuti Irene Biolchini, Accademia di Belle Arti di Verona, Stefano Caruso, figlio dell'artista, Antonio Presti, Fondazione Antonio Presti, con la conduzione di Agnese Licata, inviata di Tgr Rai Sicilia.

Nel pomeriggio, la cerimonia inaugurale che ha visto visitatori da tutta la Sicilia e l'Italia, perché il museo Caruso si iscrive tra i musei contemporanei di interesse nazionale. Il Museo sarà aperto al pubblico dal 20 giugno.

COMISO

Le note di Micieli per Bufalino stasera all'Ingegnere di Babele

COMISO. Riflettori puntati sul "Concerto per Bufalino" di Ruben Micieli (nella foto). Appuntamento da non perdere questa sera, inizio alle 21, con "L'ingegnere di Babele", l'evento culturale che intreccia letteratura, musica e teatro promosso e organizzato dalla Fondazione Gesualdo Bufalino con il sostegno dell'Ars, del Comune di Comiso, del Libero consorzio comunale di Ragusa, della Camcom del Sud Est Sicilia, di Agriplast SpA di Vittoria e di Sac Aeroporto di Catania.

Il "Concerto per Bufalino" avrà luogo presso il loggiato della Fondazione Bufalino, è un concerto per piano solo del pluripremiato Ruben Micieli, artista ormai di fama internazionale. Il musicista interpreterà composizioni di Frédéric Chopin e altri autori, e concluderà il concerto con una composizione scritta dallo stesso pia-

nista, tra l'altro di origini comisane, per Bufalino e offerta in anteprima mondiale. Anche in questo caso l'ingresso sarà libero fino a esaurimento posti.

Ruben Micieli è un pianista, direttore d'orchestra e compositore, si è imposto sulla scena internazionale come vincitore del 2° Premio e del Premio Speciale per la migliore interpretazione della Sonata di Liszt al 9th International F. Liszt Piano Competition di Weimar-Bayreuth 2018.

Oggi, invece, il festival si sposterà poi a Ragusa ospite di "A Tutto Volume". Alle ore 19,15, al cortile del Centro Culturale Commerciale "Mimì Arezzo", sarà presentata la nuova edizione del volume di Bufalino "Cur? Cui? Quis? Quomodo? Quid? Tre giorni a Taormina parlando di sé", curata da Nunzio Zago che dialogherà con Giuseppe Traina.

ANTONELLO LAURETTA



COMISO

La ricorrenza di S. Antonio con il vescovo emerito Urso



Il vescovo emerito della diocesi iblea Paolo Urso

COMISO. Il solenne pontificale nel giorno della ricorrenza liturgica di Sant'Antonio da Padova sarà presieduto dal vescovo emerito della diocesi di Ragusa mons. Paolo Urso. La celebrazione, oggi con inizio alle 20, sarà animata dalla corale parrocchiale e accompagnata all'organo dal maestro Musso, con la partecipazione delle autorità civili e militari. Durante la messa, sarà accolto un nuovo confratello nella confraternita di Sant'Antonio di Padova, che rinnoverà le promesse annuali.

Al termine, la benedizione del pane. La serata si concluderà alle 21 sul sagrato della chiesa con la commedia "Fiat Voluntas Dei"

portata in scena dalla compagnia Il Teatro del Pero, seguita dalla sagra dei panini con salsiccia, in un clima di festa e condivisione. Di mattina, invece, alle 9 la santa messa sarà celebrata da don Alessio Leggio, a seguire la benedizione del pane in onore del santo, simbolo di carità e condivisione. La celebrazione eucaristica delle 11 sarà presieduta da mons. Roberto Asta, vicario generale della Diocesi di Ragusa. Continua, intanto, l'azione di pulizia straordinaria dell'impresa ecologica Busso Sebastiano attorno alla chiesa di Sant'Antonio.

A. L.

A TUTTO VOLUME CENTRA IL BERSAGLIO

La magia dei libri attira il pubblico e anima i luoghi del centro

Gremita piazza San Giovanni, come tutte le location di Ragusa superiore, nella seconda giornata di A Tutto Volume. Giunto alla 17esima edizione, il festival si conferma uno degli appuntamenti culturali più attesi del Sud Italia. Ad aprire il programma di ieri il confronto su 50 anni del giornalismo italiano e sull'importanza del ruolo dell'informazione in Italia. Sul palco Antonio Padellaro, autore di "Solo la verità lo giuro", con la conduzione di Michele Farinaccio.

La manifestazione, ideata da Alessandro Di Salvo e diretta insieme ad Antonio Pascale, Massimo Polidoro e

Paolo Verri, prosegue oggi nel centro storico superiore. Una ventina gli incontri in programma, tra questi, alle 18 sul sagrato della cattedrale spazio alla presentazione di "Di corsa verso il futuro". Intervengono Monica Ramaioli, Elena Dogliotti e Giulia Cirelli con la conduzione di Massimo Polidoro. L'appuntamento è promosso in sinergia con la Fondazione Umberto Veronesi. Immane il ricordo di Gesualdo Bufalino, a 30 anni dalla scomparsa, attraverso un dialogo tra Nunzio Zago e Giuseppe Traina previsto per le 19.15 al centro commerciale culturale. In contem-

poranea, in piazza Poste, attesissimo l'ospite internazionale, lo scrittore francese Olivier Norek che presenta "I guerrieri d'inverno" con la conduzione di Petunia Ollister.

La giornata conclusiva di domenica sarà a Ibla dove il momento finale, in piazza Duomo, è affidato a Serena Dandini e Gherardo Colombo. Tra le novità di quest'anno il Premio Polara "Parole Solari" nato per celebrare gli scrittori e le scrittrici capaci di raccontare la Sicilia. Sarà assegnato domenica a Simona Lo Iacono, alle 20,30 in piazza Chiaramonte.

L. C.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/06/12/lingegnere-di-babele-celebra-bufalino-tra-ragusa-e-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/museo-delle-arti-ceramiche-nino-caruso-a-comiso-limportante-polo-culturale-con-le-opere-donate-dallartista-dieci-anni-fa/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-in-lutto-per-la-morte-di-maria-antonieta-cascone/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/06/13/comiso-tutto-pronto-per-la-festa-esterna-di-santantonio-di-padova/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/06/12/comiso-piange-la-scomparsa-di-maria-antonieta-cascone/>

<https://reteiblea.it/2026/06/il-parco-degli-iblei-lo-scontro-tra-ambientalisti-burocrazia-e-il-no-del-territori-video/>

<https://www.novetv.com/comiso-giovane-malato-oncologico-deve-effettuare-urgenti-controlli-cinque-mesi-di-attesa/>

Presidente Gaetano Galvagno, la radiografia del centrodestra siciliano, dopo il tonfo alle amministrative, mostra fratture multiple alle ossa.

«A me, più che la radiologia, piace la matematica. E la verità dei numeri dice che la sommatoria delle liste dà sempre un saldo positivo, in Sicilia siamo sempre maggioranza. Ma non bisogna nascondersi dietro a un dito: la "tumulata" è stata forte e dobbiamo trarne un insegnamento: il centrodestra, quando è diviso, è sempre perdente».

Il che, oltre a essere una verità, è anche una banalità. Divisi, perdete. Ma il punto è: perché la coalizione in Sicilia è così dilaniata?

«Si ricorda il mio messaggio inviato alle quattro di notte, a dicembre scorso, durante l'ultimafinanziaria all'Ars? Quello dato in pasto a voi giornalisti, in cui parlavo di "odio" dentro la maggioranza? Ebbene, cos'altro è se non quel sentimento negativo, alimentato da piccoli egoismi e voglia di fregare il partito o il deputato della stessa coalizione? Quell'odio era un'invenzione di Galvagno? Oppure è la ragione che poi ha portato a indebolire il centrodestra fino al punto che, come ad Agrigento o a Bronte, c'era chi sembrava godesse più nel far perdere l'alleato che a vincere lui stesso? Siamo arrivati con il freno a mano tirato, incapaci di trovare una sintesi per vincere le amministrative».

Il ragionamento rischia di essere riduttivo. A Roma, quando una coalizione perde alle elezioni locali, i leader si assumono le proprie responsabilità. Nel centrodestra siciliano sembra che la colpa sia di tutti. E quindi di nessuno...

«Basta leggere i dati e studiare le dinamiche dei comuni in cui siamo andati divisi per capire di chi sia la colpa. Ma io vorrei fare un salto di qualità: per stare assieme, e dunque vincere, è necessario fare dei passi indietro. Il tema è: chi è pronto oggi, all'interno del centrodestra siciliano, a cedere qualcosa per l'unità della coalizione?».

Galvagno: «Schifani bis? Dovrà dircelo Forza Italia La Vardera non si candida»

IL PRESIDENTE DELL'ARS. «Con De Luca alleato sonni più tranquilli Regionali anticipate? Variazioni di bilancio test decisivo per il governo»

LA POLITICA. *"Timbulata" alle amministrative: pesa il clima di odio del mio sms Il centrodestra si chiuda in un convento, altrimenti sarà sempre un incubo...*

Saranno in pochi. E allora che succede adesso? Che farete?

«Le dico cosa vorrei che non succedesse. Adesso chiuda gli occhi e immagini la scena: si rivota, non importa quando, e il centrodestra vince senza aver cambiato nulla al suo interno. Sarebbe un altro incubo che si avvera: ma se li immagina altri cinque anni come quelli che stiamo vivendo, senza regole e senza un profondo cambiamento dello schema della coalizione? Sarebbe un in-cu-booo. Lo scriva a caratteri cubitali».

Come scaccerete questo incubo?

«Bisognerebbe chiuderci tutti in una stanza, non so dove, magari in un convento, e buttare i telefonini per qualche ora o qualche giorno, il tempo necessario per chiarirci. Un chiarimento vero, sincero, che non è l'apprezzamento, talvolta ipocrita, che si fa sul giornale. Ma un vero confronto rispetto a un programma, a un'idea di sviluppo, a un progetto di allocazione delle risorse, a una leadership».

La maggioranza sembra implodere da un momento all'altro. Si andrà al

voto anticipato?

«Non lo decido certo io. Il presidente della Regione ha da poco fatto un rimpasto in giunta. A oggi non ci sono stati disegni di legge governativi che siano andati in aula, ma tra poco, a luglio, ci sarà un test importante: le variazioni di bilancio. Verrà depositato un disegno di legge prettamente governativo, sul quale il Parlamento si potrà esprimere. Se, come auspico, dovesse passare senza problemi, il problema potrà essere considerato superato. Altrimenti la crisi sarà certificata. Certamente sarà un bivio per la tenuta del governo, solo dopo si potranno valutare altre dinamiche».

A proposito di dinamiche: nel centrodestra c'è il tormentone della ricandidatura di Schifani. Anche lui, come altri predecessori, sarà vittima della "maledizione del secondo mandato"?

«Qualche tempo fa, parlando scherzosamente in ufficio, alcuni dipendenti dell'Ars mi raccontavano che, prima dell'elezione diretta, ogni qualvolta che in Assemblea una maggioranza sceglieva un presidente della Regione, la sera stessa già si parlava del prossimo presidente. Il sistema elettorale è cambiato da 25 anni, ma i complotti di palazzo restano. Come quelli che, nel 2022, impedirono la ricandidatura di Musumeci, pur non premiando chi tramava contro di lui».

Ora nello stesso tritacarne c'è Schifani. Lei appoggia il suo bis?

«Il mio coordinatore regionale si è espresso proprio in questi giorni. Tocca ai leader dei partiti, prima in Sicilia e

Continua

IL PROCESSO. *Corruzione prima accusa caduta, resta peculato che pesa 214 euro. La mia carriera deviata, ora non correrò da governatore. Quel record di Mattarella...*

poi a Roma. Sul primo livello mi pare che siano usciti quasi tutti i segretari regionali del centrodestra, esprimendosi, con sfumature diverse, a favore della ricandidatura. Ma manca il partito del presidente: ci vuole chiarezza da parte di Forza Italia, che presumo la farà a breve. Sarebbe meglio che lo facesse anche a livello nazionale, questo rafforzerebbe ancora di più la posizione del presidente Schifani».

Nella coalizione si fa spesso il nome di Mulè. Le piacerebbe come candidato presidente?

«Si figuri se mi permetto di dare giudizi su Mulè: dico solo che la sua storia e il suo presente lo descrivono come una straordinaria risorsa del centrodestra al netto del suo ruolo in Forza Italia. Con lo stesso rispetto dovuto agli amici azzurri - come Falcone, Tamajo, D'Agostino, Pellegrino - e al resto della coalizione, mi consenta di non aggiungere altro. Verrà il tempo...».

Potrebbe essere troppo tardi per voi.

Magari ci sarà già La Vardera col vento in poppa verso Palazzo d'Orléans.

«In ogni caso, ho una certezza. Anzi: due. Il centrodestra deve stare attento alle prossime regionali perché si batterà contro un solo candidato presidente del cosiddetto campo largo che comunque non sarà La Vardera. A meno che due partiti nazionali non si pieghino a lui perché non hanno nemmeno un nome spendibile».

Perché è sicuro che La Vardera non sarà in lizza in prima persona?

«Perché le anticipo che Ismaele - che per me rimane un grande comunicatore, e sottolineo comunicatore - scende-

rà a patti, farà degli accordi con i leader nazionali dello schieramento, magari in nome di un altro candidato che porti alta la "loro" bandiera dell'antimafia. Anche perché, se non facesse questo accordo si assumerebbe la responsabilità di dare l'unica possibilità di vincere al centro sinistra e lui non può permetterselo. In sostanza non sarà coerente e coraggioso come De Luca nel 2022. Per ora fa bene a dire che correrà da solo, così da potere raccogliere i vari candidati per ingrossare le sue liste, ma poi, all'ultimo, vedremo... Farà un accordo, come avviene in politica in base anche alla proprie convenienze, che se si facesse nel centrodestra sarebbe un inciucio o chissà che cosa. Se le fanno loro sono delle intese elettorali, perché loro sono quelli belli, casti e puri se le facciamo noi, per carità del Cielo, non ne parliamo...».

A proposito di accordi. Lei è ritenuto il big sponsor dell'alleanza del centrodestra con De Luca. Molti suoi alleati, però, oltre a considerare "Scateno" inaffidabile, ritengono che l'apporto di Sud chiama Nord alla coalizione non sia poi così decisivo.

«Cateno De Luca, che è l'unico politico italiano ad aver fatto il sindaco quattro comuni di cui uno metropolitano, non deve certo dimostrare a me la sua capacità amministrativa, né quella politica. Se il punto è l'affidabilità, le dico solo una cosa e la può scrivere a caratteri cubitali: Cateno, con me, ha sempre rispettato la parola data. Non ha mai tradito un impegno preso. Detto ciò, c'è sempre la matematica: studiate bene i dati delle ultime elezioni e converrete con me che l'appoggio di De Luca al centrodestra è l'unico modo per dormire sonni più tranquilli».

Il suo partito non l'ha mai scaricata. E Sbardella ha detto che, se il candidato del centrodestra non dovesse essere Schifani, Fratelli d'Italia ha uomini e donne all'altezza del ruolo. C'è anche lei fra questi?

«Assolutamente no. La classe dirigente di FdI è ricca di uomini e donne di qualità, ma il primo nome da togliere da un'eventuale lista per il toto-governatore è quello di Galvagno. E sono io stesso a depennarmi, per senso di responsa-

bilità nei confronti del partito e del centrodestra».

Sta dicendo che l'inchiesta giudiziaria a suo carico le ha sbarrato la strada per Palazzo d'Orléans?

«Sto dicendo che certamente l'ha deviata, al netto del fatto che io non abbia mai lavorato per fare il presidente della Regione, così come lei ricorderà in un'intervista che le ho rilasciato due anni fa, ho sempre lavorato per continuare a fare quello che mi piace fare: il presidente dell'Assemblea, che è un ruolo di equilibrio, di dialogo, di grandissima pazienza e di grande responsabilità. E per ora, numeri alla mano, sono riuscito a gestire al meglio i lavori di questo Parlamento, nonostante un regolamento che secondo me va assolutamente riformulato, visto e considerato che è vecchio e non più al passo con i tempi».

Il processo a suo carico, oggettivamente, s'è molto sgonfiato. Nemmeno questo cambia lo scenario?

«Beh, vede, la prima accusa di corruzione è stata definitivamente archiviata e adesso quella più grave sotto il profilo giudiziario che è rimasta in piedi è relativa al peculato. Nonostante l'Avvocatura dello Stato, e non i miei avvocati, ma l'organo che sostanzialmente mi chiede il risarcimento quantifichi in 214 euro gli eventuali danni, io vengo da una scuola in cui se sbagli meriti di essere punito, e per di più, a casa nostra non una, bensì due volte. Ma in tutti i casi oggi come detto prima, io stesso, non mi sentirei di affrontare quel tipo di campagna elettorale. Mi sento come la moglie di Cesare che deve essere al di sopra di ogni sospetto. Non basta che sia onesta, ma deve anche apparire irreprensibile, senza nemmeno essere sfiorata dal dubbio. Quindi nonostante abbia dimostrato che voglio chiarire quanto prima la vicenda, fino a quando non l'avrò fatto non mi sentirei neanche di immaginare una mia candidatura».

Oltre agli aspetti penali ci sono quelli etici. C'è una questione morale che, oltre a lei, sta travolgendo interi pezzi del centrodestra siciliano.

«La questione morale, che è un tema

Continua

importantissimo, non è un reato e la lascerei giudicare agli elettori che probabilmente si sono fatti le loro idee».

Tanto per lei il problema potrebbe non porsi: dicono che andrà a Roma, dove c'è un seggio sicuro...

«Si sbaglia di grosso. Io, se il mio partito lo vorrà, sarò candidato alle Regionali nel collegio di Catania. Per rimettermi in gioco, proprio per misurare il gradimento di quello che ho fatto in questi anni. Se prenderò un voto in più del 2022, allora sarò promosso. Altrimenti ne trarrò le conseguenze».

Scusi l'insistenza: ma la sua carriera è stata comunque compromessa?

«Lei è molto insistente. Sì, la mia carriera è stata compromessa».

Poteva fare il presidente della Regione e, almeno al prossimo giro, non lo farà. Non le fa rabbia, soprattutto se la montagna mediatica dovesse partorire il topolino giudiziario?

«Bella questa domanda! Allora, io sono, e resto, un paesano. E dunque, nonostante le assicuro che non ho mai tramato per Palazzo d'Orléans, sarei bugiardo se le dicessi che, per una serie infinita di motivi, questo non sarebbe potuto accadere. Visto che mi piacciono i record, mi addolora soltanto che, dopo essere stato il più giovane presidente dell'Ars, non potrò essere il più giovane presidente della Regione. Ma mi rincuora il fatto che il primato resterà a Piersanti Mattarella, uno dei miei miti».

E dunque lei, come ci disse in quell'intervista, è pronto a ripartire dalla presidenza della commissione Randagismo all'Ars.

«No, nemmeno quello. Io, con il conforto del mio partito, posso ripartire dal ruolo di membro semplice della commissione Randagismo. Però, in ogni caso, un altro impegno ce l'avrò».

Quale impegno?

«Quello di contribuire, con tutto me stesso, a dare al centrodestra siciliano e al futuro governo della Regione un elemento che in questi anni ci è mancato. E cioè una visione. Finora non abbiamo fatto una riforma degna di questo nome: i consorzi di bonifica sono stati bocciati al primo articolo, le Province al primo comma. E allora, per fare le riforme, non si deve mercanteggiare, ma scegliere, anche a costo di sbagliare. Oggi non c'è un problema di fondi, ne abbiamo a bizzeffe. Ma dobbiamo avere le idee chiare su qual è la Sicilia che vogliamo».

COMISO: STASERA IL CONCERTO DI RUBEN MICIELI**Trent'anni fa moriva Bufalino, la fondazione lo commemora**

COMISO. Era un venerdì il 14 giugno del 1996, un tardo pomeriggio sulla "Statale" 115, tra Comiso e Vittoria. La Fiat 127 su cui viaggiava Gesualdo Bufalino (*nella foto*) alla cui guida vi era un suo amico ebbe una collisione con un'altra automobile. Lo scrittore spirò qualche ora dopo a causa delle gravi ferite subite.

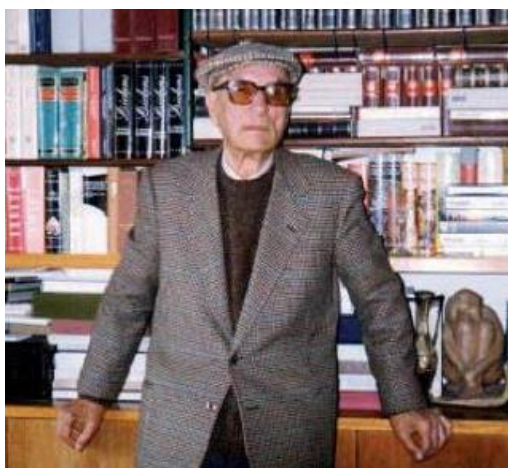
Un gigante della letteratura del Novecento venne meno, inaspettatamente, perfino proditoriamente giacché il romanzo che stava scrivendo così è rimasto incompiuto: "Shah Mat. L'ultima partita di Capablanca". Davvero, un inganno del fato.

A trent'anni dalla "luce finita" la fondazione intitolata allo scrittore comisano e

presieduta da Pippo Digiacomio, proprio oggi, nel giorno in cui ricorre per l'appunto l'anniversario della morte, propone un evento straordinario e raffinatissimo nell'ambito de "L'ingegnere di Babele": il "Concerto per Bufalino" di Ruben Micieli. È, probabilmente, il modo migliore per ricordarlo, rifuggendo da una celebrazione retorica e accademica, intrisa di parole, letture e rimembranze, in fondo, già sentite.

Il concerto, invece, rappresenta un appuntamento di grande intensità. Alle 21, nel suggestivo loggiato di piazza delle Erbe, il pianista Ruben Micieli, artista pluripremiato e protagonista di fama internazionale, offrirà al pubblico un concerto per pianoforte solo concepito come omaggio a Bufalino. Il programma si concluderà con la prima esecuzione assoluta di "Sfumature emotive", composizione originale scritta da Ruben Micieli e dedicata a Gesualdo Bufalino. Un omaggio inedito e profondamente personale, chiamato a tradurre in note ciò che lo scrittore ha affidato alle parole: il culto delle sfumature, il fascino dell'inquietudine. Precederanno le eleganze malinconiche e le accensioni romantiche di Frédéric Chopin, il brillante virtuosismo di Adolfo Fumagalli e le raffinate trasfigurazioni operistiche di Stefano Golinelli e Ignace Xavier Joseph Leybach.

ANTONELLO LAURETTA



Sant'Antonio oggi il giorno dell'attesa processione

COMISO. Lo scampanio festante, i colori dei carretti siciliani, le note allegre del corpo bandistico Diana Comiso saranno questa mattina il preludio alla processione con la statua di Sant'Antonio di questo pomeriggio. La comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Padova è ormai pronta al momento più atteso quando, dopo la santa messa vespertina che inizierà alle 18,30 e sarà presieduta da don Salvatore Bertino, seguirà la festosa uscita del venerato simulacro di Sant'Antonio di Padova, salutata dal suono delle campane, dai volantini colorati e dal tradizionale inno sinfonico della parrocchia, darà avvio alla solenne processione lungo le vie del quartiere omonimo guidata dal parroco don Enzo Barrano.

Novità di quest'anno, anche per



la coincidenza dell'altra festa del Sacro Cuore di Gesù, durante il percorso, la processione farà tappa per due incontri con la comunità del Sacro Cuore di Gesù, con momenti di preghiera interparrocchiale e uno spettacolo sul tema della pace. Dopo ciascun incontro, le due processioni proseguiranno il percorso indipendentemente. All'arrivo della processione con Sant'Antonio sul sagrato della propria chiesa si svolgerà una coreografia di volantini colorati. Seguirà la benedizione e distribuzione del pane in ricordo della carità di Sant'Antonio. Domani, la messa vespertina sarà celebrata dal parroco don Barrano e seguirà il Te Deum di ringraziamento. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano ha completato un'attenta pulizia straordinaria dell'area vicino alla parrocchia.

A. L.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/06/14/rissa-nel-centro-storico-di-comiso-tre-feriti-e-dieci-denunciati/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/06/14/cronaca/rissa-aggravata-comiso-10-denunciati-polizia/>

<https://www.ragusaoggi.it/rissa-nel-centro-storico-di-comiso-denunciate-dieci-persone-dalla-polizia-di-stato/>

<https://www.ragusaoggi.it/trentanni-senza-gesualdo-bufalino-la-voce-di-comiso-che-continua-a-parlare-al-mondo/>

<https://www.ragusaoggi.it/due-feste-in-una-le-processioni-di-santantonio-e-sacro-cuore-a-comiso-due-momenti-di-incontro-in-viale-della-resistenza/>

<https://corrierediragusa.it/2026/06/14/maxi-rissa-in-centro-a-comiso-tra-2-nuclei-familiari-con-3-partecipanti-finiti-in-ospedale-10-le-persone-denunciate-dalla-polizia/>

<https://corrierediragusa.it/2026/06/12/lutto-a-comiso-per-la-morte-dell'avvocato-maria-antonietta-cascone-a-61-anni-lascia-2-figli/>

<https://www.ragusanews.com/la-rissa-di-comiso-10-denunciati-dalla-polizia/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/06/14/maxirissa-a-comiso-denunciate-dieci-persone/>

<https://www.ragusah24.it/2026/06/14/comiso-una-discussione-tra-vicini-alla-base-della-rissa-del-1-giugno/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2026/06/14/controversie-di-vicinato-scoppia-una-maxi-rissa-dieci-persone-denunciate-a-comiso-e6949f7c-d91b-4723-8a75-af754ce8d91a/>

ACCURSIO SABELLA

Presidente Minardo, il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ha detto che l'eventuale ricandidatura di Renato Schifani deve essere proposta da Forza Italia. Lo farete?

«Forza Italia guida la Regione con il presidente Schifani, continuerà a farlo e sarà lo stesso presidente, a fine legislatura, a fare le proprie valutazioni politiche e a confrontarsi con il partito e con la coalizione, a livello regionale e nazionale per poi decidere. Con il massimo rispetto per il presidente Galvagno, credo che oggi il tema principale non sia il toto-candidati. I siciliani si aspettano soprattutto risultati. Il recente miglioramento dell'outlook della Regione da parte di Fitch dimostra che il lavoro del governo Schifani sta producendo effetti concreti e credo che in questa fase ciascuno debba concentrarsi sul ruolo che gli elettori gli hanno affidato: il governo nell'attuazione del programma, il parlamento nell'attività legislativa e di indirizzo, la coalizione nel garantire stabilità e risposte ai cittadini».



Sempre Galvagno ha indicato le prossime variazioni di bilancio come test per la maggioranza. Come ne uscirà la coalizione?

«Intanto proverei a uscire da una certa drammatizzazione tutta siciliana delle dinamiche politiche. Le variazioni di bilancio saranno certamente un passaggio importante, ma soprattutto un'occasione per dimostrare maturità politica e senso di responsabilità. Mi aspetto che tutti i partiti della maggioranza abbiano piena consapevolezza del compito che abbiamo nei confronti della Sicilia. Le differenze possono esserci, ma alla fine devono prevalere il buon senso e l'interesse dei cittadini. La stabilità è un valore e va difesa con i comportamenti prima ancora che con le dichiarazioni».

Raffaele Lombardo ha parlato di "ex coalizione". Come sta il centrodestra in Sicilia?

«Se guardo al quadro delle ultime amministrative, in molti casi comprendo le preoccupazioni espresse dal presidente Lombardo. Tuttavia, se analizziamo i numeri delle liste, dobbiamo prendere atto che il cen-

«Il bis di Schifani? Sarà lui a decidere ma basta polemiche e ripicche continue»

IL CENTRODESTRA. Il commissario di Forza Italia
«No al toto-candidati. Rigeneriamo la classe dirigente»

trodestra continua a essere la prima coalizione della Sicilia. Questo non significa ignorare il messaggio arrivato dagli elettori, che ci impone una riflessione seria su ciò che non ha funzionato. Più unità, più ascolto e meno polemiche interne: credo sia questa la richiesta dei cittadini. Se continuiamo a vivere la politica come un regolamento di conti permanente, tra ripicche personali, sassolini da togliersi dalle scarpe e polemiche quotidiane, rischiamo di ripetere gli stessi errori che alle ultime amministrative ci sono costati cari. La Sicilia ha bisogno di una coalizione capace di guardare avanti, non di inseguire vecchie divisioni».

Lei ha aperto la "questione morale" nel centrodestra, affermando che i cittadini sono stanchi degli scandali. Cosa si dovrebbe fare da adesso in poi?



«In Sicilia, come nel resto del Paese, esiste un problema di selezione della classe dirigente. Fermo restando che la presunzione di innocenza va sempre rispettata, credo che sul piano politico i cittadini chiedano una classe dirigente

credibile, rigorosa e trasparente. Non basta saper raccogliere consenso: la qualità delle persone, il senso delle istituzioni e il rispetto delle regole devono tornare centrali. Per questo credo serva una rigenerazione della classe dirigente, capace di valorizzare competenze, merito e nuove energie.

Oltre ai problemi giudiziari, recentemente in Forza Italia non sono mancati quelli politici. Si aspettava una situazione così complessa?

«Sono un tipo poco impressionabile, avendo vissuto stagioni politiche ben più turbolente da quando ho iniziato a militare in Forza Italia nel 1999. Forza Italia oggi in Sicilia è un partito vivo e nei partiti vivi il confronto esiste. Comprendo le critiche, ma non chi sceglie di sbattere la porta. Credo però che la politica debba tornare a discutere nei luoghi della politica e non consentirò che si continui a farlo sui giornali con l'unico risultato di danneggiare il nostro partito e la coalizione. Il mio compito è ascoltare tutti, rafforzare il partito e costruire le condizioni per coinvolgere nuove energie e nuove competenze».

Lombardo "fiuta" le elezioni nel mirino c'è Sammartino

WILLIAM SAVOCA

ENNA. Chi conosce la lunga carriera politica di Raffaele Lombardo sa bene che quando si sofferma su un tema non lo fa mai per caso, magari lanciando messaggi. E ieri da Enna, dove si è celebrata l'assemblea provinciale dell'Mpa alla presenza degli assessori Francesco Colianni ed Elisa Ingala, del presidente della Commissione Ambiente dell'Ars Giuseppe Carta, di sindaci, amministratori locali, di messaggi ne sono partiti tanti. Due in particolare i destinatari delle sue attenzioni: Ismaele La Vardera e Luca Sammartino. Sullo sfondo l'azione del leader di Controcorrente e le sconfitte del centrodestra nelle amministrative, in particolare ad Agrigento e Bronte.

«È il momento di puntualizzare le nostre idee, posizioni e soprattutto definire le nostre prospettive. Questo nostro impegno non può che

“

*È il tempo
delle
decisioni,
anticipiamo
il congresso
Abbiamo
perso
Agrigento
e Bronte
per colpa
della Lega*

guardare alle prossime scadenze che non sappiamo quando saranno», ha esordito Lombardo, non nascondendo che il voto per Regionali e Politiche potrebbe anche arrivare prima della scadenza naturale. «Bisogna avere le idee chiare, l'occasione dovrà essere il nostro congresso regionale. Dobbiamo celebrarlo presto, appunto perché potrebbe essere tardi fare un congresso ad ottobre».

Ecco allora che prendendo spunto dalle analisi sulle amministrative ha tuonato. «Oggi si guarda al fenomeno di questo deputato regionale La Vardera. La storia ci dice che qualche anno fa si candidò a sindaco di Palermo, in fondo per intervistare Salvini, Meloni, Giorgetti e metter su un cortometraggio perché poi non si candidò». Poi riprende l'emendamento tranello presentato da La Vardera «cercando di trarre in inganno l'Assemblea che in effetti lo votò». Quell'emendamento però realmente portò benefici a qualche Comune.

Il mirino di Lombardo si è poi spostato alle amministrative. «Ad Agrigento Alonge ha preso il 35%, le liste della coalizione hanno superato il 50%. Si è candidato però un ex assessore della mia giunta, Luigi Gentile, viene montata una lista dalla Lega di Sammartino che prende il 15% che aggiunto al 35% di Alonge avrebbe fatto vincere il centrodestra». Per l'ex governatore anche a Bronte la spaccatura della Lega ha portato alla sconfitta e quindi «la carta vincente di La Vardera è la Lega di Sammartino che ha fatto questo lavoro senza rendersene conto».

A proposito di voto Lombardo ha auspicato «che il presidente della Regione faccia valere la sua autorità perché se non dovesse farlo sarebbe di una gravità inaudita». Una rifondazione della coalizione, ha detto, passa dalle regole e «se le regole sono che il terzo mandato non si può fare, allora non si può consentire al segretario nisseno della Lega (Leonardo Burgio, sindaco di Serradifalco, ndr) di essere eletto per la terza volta».

MIGLIORA LA PAGELLA, IL PLAUSO DI FDI, FI E LEGA

Anche Fitch promuove la Sicilia, Schifani esulta

PALERMO. Dopo Standard & Poor's, anche Fitch rivede al rialzo le prospettive della Regione Siciliana, portando l'outlook, ovvero le aspettative sul futuro andamento del rating, da stabile a positivo e confermando il punteggio BBB nella valutazione a lungo termine. «Questo riconoscimento non arriva per caso - commenta il governatore Schifani - ma riflette una traiettoria chiara, una crescita costante e virtuosa ormai consolidata. Fitch sottolinea una riduzione del debito più rapida del previsto e apre alla possibilità di un ulteriore miglioramento

del rating». I numeri vanno in questa direzione sottolinea Schifani, ricordando la crescita del Pil, delle entrate e dell'occupazione. «Continuiamo su questa linea per costruire uno sviluppo duraturo per i siciliani». Plaudefa alla notizia diffusa dalla Regione la maggioranza. Per Luca Sbardella, commissario regionale di Fdl, i giudizi delle principali agenzie mondiali di rating «smentiscono i luoghi comuni e la malafede di chi nonostante ciò si ostina a giudicare negativamente l'operato del governo regionale». Per il commissario re-

gionale di Fi, Nino Minardo, «per troppo tempo si è cercato di accreditare l'immagine di una Sicilia immobile o allo sbando, ma la realtà è diversa». Parla di «Regione solida finanziariamente» il sen. Nino Germanà, segretario regionale della Lega.

Di avviso opposto le opposizioni, con il coordinatore regionale M5s, Nuccio Di Paola, che derubrica a «propaganda» i commenti alla «pagella» di Fitch, mentre in realtà «in quattro anni dalla Regione sono arrivati zero riforme, zero progetti e rischiamo di perdere milioni del Pnrr».

LA DIREZIONE REGIONALE DEL PD

Barbagallo: «Sì alle primarie, incontriamo le parti sociali»

«Lo sforzo delle prossime settimane e mesi deve essere quello di alimentare e intensificare il confronto con gli alleati del campo progressista. Un tavolo che il Pd ha voluto e animato per le elezioni amministrative con incontri settimanali proficui e che ha visto in campo una coalizione larga e inclusiva. È il nostro modello per vincere le prossime elezioni regionali». Lo ha detto il segretario regionale del Partito democratico Anthony Barbagallo nel corso della sua relazione durante la direzione regionale a Termini Imerese.

Ha aggiunto Barbagallo: «Una coalizione che deve avere una pre-

condizione: una piattaforma programmatica coerente tra i vari partiti e i movimenti e che metta al centro sia le priorità della Sicilia che un modello di governo basato su sostenibilità, giustizia sociale, equità, lotta alle disuguaglianze». Tra i vari punti all'ordine del giorno dell'organismo, guidato dalla presidente del Pd siciliano Cleo Li Calzi, l'analisi del voto delle amministrative e sulla situazione politica in Sicilia, il punto sulla campagna «diritto di restare» e i bilanci 2024 e 2025.

«La sensazione - ha detto - è che il centrodestra non è più maggioranza in Sicilia. Tocca al Pd riuscire a

compattare il fronte alternativo e costruire un modello di coalizione che marchi discontinuità nei metodi e negli uomini rispetto al centrodestra. Per noi il metodo di scelta del candidato presidente della regione è quello delle primarie. Sarà questo il modello che sottoporremo ai nostri alleati».

Nelle prossime settimane, ha detto il leader dem, bisogna «avviare una campagna di ascolto con parti sociali, categorie produttive, realtà associative, portatori di interessi diffusi. Insomma contaminiamoci - ha proseguito - e apriamo il tavolo alle forze fresche».

Onorevole La Vardera, il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno si dice certo che lei non si candiderà alla presidenza della Regione. Lei ha detto invece che è già in corsa. Come stanno le cose? Lei esclude un passo indietro?

«Forse il presidente Galvagno sa cose che io non so. La mia candidatura, che parte da un neo movimento e quindi dal basso, non è un mezzo per "alzare la posta", ma una reale risposta al desiderio autentico di voltare pagina. Per fare un passo indietro mi hanno offerto posti al Parlamento nazionale chi più ne ha più ne metta. Ora, oggi e domani resto in campo non per me, ma per riportare migliaia di siciliani al voto. Cittadini che sognano un posto normale in cui la politica non sia fatta di scandali ma di buonsenso».

Galvagno parla di un possibile accordo per sostenere una personalità che abbia un comune "profilo antimafia". Qualcuno ha intravisto la figura dell'euro-parlamentare Giuseppe Antoci. Per lui farebbe un passo indietro?



«Sorrìdo e suggerisco a Galvagno di occuparsi dei suoi alleati, ricordandogli che gli sta scoppiando il governo tra le mani. Peppe Antoci è un siciliano di cui andare fieri, un amico. I nostri rapporti esulano dalla politica, ad oggi non mi pare abbia dato la sua disponibilità a correre. Ma anche se così fosse, io resto in campo. C'è un pezzo importante di questa terra, oltre che un movimento in crescita che mi chiedono di essere l'alternativa».

Secondo il presidente dell'Ars, i due maggiori partiti progressisti, M5s e Pd, non lasceranno la Sicilia a un candidato al di fuori delle loro forze politiche. Cosa ne pensa?

«Ricostruzioni fantasiose. Non mi appassionano i partiti nazionali e se avessi voluto aver vita facile o una rielezione semplice, avrei aderito ad un big partito, ma abbiamo scelto di tracciare una strada letteralmente in salita. Immagini la fatica immane di costruire da capo un movimento senza risorse. La coalizione che voglio costruire va ben al di là del campo largo, perché ha come grande alleato il più grande partito, ossia quello dell'astensione. Partito cui solo noi riusciamo a parlare davvero.

«Io resto candidato anche se c'è Antoci con un pezzo del Pd non voglio parlare»

CENTROSINISTRA. Il leader di Controcorrente replica
«Nessun passo indietro. Le primarie? Io non ho paura»

Con gli amici di Avs, e del M5S c'è un lavoro di sinergia e costruzione dal basso, nel Pd ci sono pezzi del partito, non tutto, che su di me hanno delle resistenze. Meglio così, con quei pezzi non voglio averci a che fare».

Lei aveva proposto le "primarie itineranti", tra la gente. Ma a parte il M5S, gli altri alleati del campo largo sembrano freddi. Anche oggi il segretario del Pd Anthony Barbagallo ha riproposto le classiche primarie. Per lei andrebbero bene?

«Sorrìdo, perché le avevo proposte io a dicembre e avevo ricevuto il silenzio. Non ho paure delle primarie a patto che abbiano regole certe e non vengano fatte con il solo scopo di soffocare quello che per qualcuno rappresenta un problema, ossia il sottoscritto. Barbagallo chiede sempre tempo, ma il tempo dei tatticismi è finito».



Teme di più, in vista della sfida per Palazzo d'Orleans, che il centrodestra si possa ricompattare attorno alla figura già roduta dell'attuale governatore o l'arrivo di un candidato nuovo nel panorama regionale?

«Non mi appassiona il toto nomi di un campo che ha mandato in pezzi la Sicilia. Non hanno saputo fare una riforma, litigano sulle nomine, le infrastrutture sono

un colabrodo, una sanità solo per chi ha un padrino politico, hanno il record di arrestati e indagati e ancora hanno il coraggio di ripresentarsi ai siciliani? Davanti a questo quadro, non temo nemmeno la candidatura della Meloni a presidente della regione».

Galvagno l'ha definita "un comunicatore". Cosa gli risponde?

«Non è la prima volta che prova a sminuirmi. In aula mi appellò come Tiktok. Ma io rivendico con orgoglio la mia professione e il mio passato da giornalista e oggi quello di deputato. Potrei rispondergli che potremmo organizzare una serata in discoteca, visto che Galvagno se ne intende e potrebbe fare il Pr. Mi lasci passare la battuta affettuosa. Nella vita ciò che si è stati nel passato non può essere un impedimento alla crescita. Io rispetto il ruolo del giovane presidente, spero che il rispetto possa essere reciproco».

A.S.

Hanno mandato l'Isola in pezzi, non temo alcun candidato del centrodestra

Galvagno mi sminuisce? Ho rispetto del giovane presidente, spero sia reciproco

Tajani rafforza la posizione di Meloni

«Adesso fa la quinta colonna della sinistra»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Resta alto il muro alzato dal centrodestra contro Roberto Vannacci. E preclude, per ora, la vista a un possibile accordo in vista delle Politiche. Che invece Carlo Calenda di Azione mette in conto: «La coalizione per vincere si alleerà con Vannacci. Lo farà all'ultimo minuto, per non creare problemi». Nel giorno in cui l'ex militare getta le fondamenta del suo partito, Futuro nazionale, nessuno fra leader ed esponenti di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia a-



Il vice premier Tajani, chiamato in causa più volte da Vannacci nel suo show per la Costituente di FnV

pre uno spiraglio.

Tiene il punto Antonio Tajani, chiamato in causa più volte da Vannacci nel suo show per la Costituente di FnV. Il segretario forzista sposa la linea della presidente del Consiglio: «Mi dispiace che Futuro nazionale

abbia scelto di fare la quinta colonna della sinistra abbandonando il centrodestra in maniera molto chiara», dice a Cagliari. In ogni caso il vice-premier assicura: «Io non ho paura mai di nessuno. Gli altri facciano ciò che vogliono». Per il ministro meloniano Francesco Lollobrigida, un avvicinamento a Vannacci «oggi non è all'ordine del giorno» perché, rammenta, «si è chiamato fuori votando la sfiducia al governo». Ancora più ostico Maurizio Lupi di Noi moderati: «Vannacci oggi è agli antipodi rispetto alla nostra visione: lui è il Polo sud, noi siamo il Polo nord», sintetizza il leader centrista. Commenti tranchant e ovviamente più feroci tra i leghisti. Temendo forse aperture dell'ultim'ora, il numero due di Salvini al ministero dei Trasporti, Edoardo Rixi, ammette di essere «preoccupato, perché se il centrodestra dovesse prendere Vannacci, rischia nel 2028 di avere un problema politico interno». E ammonisce: «Chi tradisce una volta tendenzialmente tradisce sempre».

Riccardo Magi di «Europa punta il dito contro «l'ennesimo fantoccio di Putin in Italia» come definisce Vannacci. L'ex premier Matteo Renzi mette in guardia il centrodestra a non sottovalutare il generale, che «prenderà voti di protesta contro un governo che non ha fatto niente». E chiede di evitare una discussione su Vannacci («All'Italia non serve») affrontando invece temi come la space economy e la crescita». Gli strali del generale non sono solo contro i leader politici, ma a finire nel mirino sono anche i media. Stringatissima, la replica di Sigfrido Ranucci, citato dall'ex parà nell'elenco dei giornalisti che fanno mala-informazione. Il conduttore di Report gli riserva solo un «benvenuto nella Casta».

LA SFIDA DI GIUSEPPE CONTE

«Meloni ha fallito, tocca a noi» e rilancia il campo progressista

ROMA. Giuseppe Conte rilancia il campo progressista e parla da leader. «Quattro anni di governo Meloni» sono stati quattro anni di «fallimenti. Devono farsi da parte, ora tocca a noi», scandisce il leader pentastellato. Secondo cui, il centrosinistra «non parte da zero, abbiamo già tanti punti condivisi e una consuetudine di lavoro insieme. Il Movimento 5 stelle ha fatto una scelta di campo definitiva», forte anche dell'esperienza del Conte 2 che «fu un governo progressista a tutti gli effetti», rivendica. Il tema della leadership resta sul piatto. Oltre alle primarie «ci sono altri modi, per esempio - come già sperimentato nelle elezioni regionali - si sceglie il candidato più competitivo per vincere», ma «non posso dire alla mia comunità incoroniamo il leader del partito che prende più voti, ovvero il Pd, «perché non c'è consuetudine all'alleanza», argomenta Conte. Detto ciò, «se non dovessi essere io il candidato premier di questa coalizione, sarò sempre costruttore, mai rottamatore». Una stoccata diretta a Matteo Renzi nei cui confronti però - allo stato - non vengono (ri)sollevati veti. I riformisti dem che criticano l'alleanza con i pentastellati? «Signori volete fare senza di noi? Avete paura del M5s? - risponde pungente - Ci mettiamo nelle mani di Vannacci? Accomodatevi». Dichiarazioni a parte, sarà la legge elettorale il primo banco di prova del campo largo, deciso a contrastare in ogni modo la proposta del centrodestra, ma ancora non del tutto compatto sulle proposte alternative.



La rilettura bufaliniana di Giampiero Nanni diventa una sfida unica

«L'ingegnere di Babele» propone un'esposizione con i diciannove quadri inesistenti che lo scrittore immaginò a parole sulle pagine de «Il malpensante»

COMISO. Un dialogo che attraversa il tempo, sospeso tra letteratura e arte visiva, tra parola e immagine. Inaugurata alla fondazione Gesualdo Bufalino la mostra di pittura "Quadri per un'esposizione... Qualcuno, per favore, me li dipinge? Giampiero Nanni per Gesualdo Bufalino" nell'ambito de «L'ingegnere di Babele».

L'interessante esposizione nasce da una delle più suggestive provocazioni dello scrittore comisano, che nel 1987, sulle pagine de «Il malpensante», immaginò diciannove quadri inesistenti, limitandosi a dar loro un titolo. Non descrizioni, non immagini, ma parole: enigmatiche, spesso ossimoriche, sospese tra ironia e mito, tra scienza e sogno. E poi Bufalino scrisse «Qualcuno, per favore, me li dipinge?». A distanza di quasi quarant'anni da quella intuizione e a trent'anni dalla scomparsa di Bufali-

no, l'artista italiano Giampiero Nanni, che vive e lavora tra Inghilterra e Francia, ha raccolto quella sfida unica: non illustrare i titoli, ma interpretarne il mistero. Le opere in mostra non nascono infatti con l'intento di «tradurre» le immagini immaginate da Bufalino, ma di abitarne l'ambiguità, ampliarne le possibilità, moltiplicarne le letture. Ogni quadro diventa così una soglia, un passaggio ulteriore dentro l'universo mentale dello scrittore, dove la parola non chiude mai il senso ma lo apre continuamente.

Nunzio Zago e Giuseppe Traina, rispettivamente direttore e componente del comitato scientifico hanno evidenziato, presentando il lavoro di Nanni, che l'artista non ha cercato una soluzione ma un ulteriore slittamento del senso: i «quadri immaginati» da Bufalino diventano oggi opere reali, ma restano profondamente instabili, aperte, interrogative. La mostra rappresenta così un unicum nel panorama delle riletture bufaliniane: non un omaggio illustrativo, ma un vero e proprio confronto creativo tra due immaginari distanti nel tempo e nello spazio, uniti però dalla stessa tensione. La mostra resterà aperta fino al 19 luglio.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO E L'ORDINE PUBBLICO

Rissa in centro storico, denunciate 10 persone

COMISO. Al termine di un'attività d'indagine, la polizia di Stato ha deferito in stato di libertà dieci persone, ritenute responsabili del reato di rissa aggravata. L'inchiesta è scaturita dall'intervento della Volante del commissariato nel centro storico, a seguito della segnalazione di uno scontro che coinvolgeva numerosi individui. Considerato l'alto numero dei presenti, la sala operativa ha disposto l'invio in supporto di un equipaggio del commissariato di Vittoria.

All'arrivo delle pattuglie, la colluttazione era già cessata, ma sul posto permaneva un nutrito assembramento.

Tre persone, ferite in modo non grave durante l'alterco, sono state assistite dal personale sanitario e trasferite al pronto soccorso dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Dagli accertamenti e dagli approfondimenti è emerso che la violenta lite avrebbe avuto origine per futili motivi, riconducibili a pregresse controversie di vicinato tra due nuclei familiari residenti nella medesima zona, già in passato protagonisti di analoghe tensioni. Le investigazioni hanno consentito di identificare dieci soggetti, denunciati all'Autorità giudiziaria per rissa aggravata.

S. M.



La rissa in centro storico ha coinvolto dieci persone

DOMANI ALLA BAPS

Un focus sull'economia del mare in Sicilia

Sarà presentato uno studio che analizza prospettive e criticità del comparto

Economia del mare e tesori del Seicento: un doppio focus promosso da Baps in programma domani, alle 10,30, nella sede centrale di Ragusa. Nel corso dell'incontro sarà presentato il report "L'economia del mare in Sicilia", uno studio che analizza prospettive, criticità e opportunità di crescita del comparto marittimo e portuale dell'Isola. Interverranno Gioacchino Amato, presidente del Centro studi economici della Fondazione Bapr, William Munzone, Ceo di Msc Sicilia, e Rosario Faraci, professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese dell'Università di Catania.

Spazio anche a un importante approfondimento storico e archeologico con la presentazione dei risultati delle indagini sui preziosi tessuti del XVII secolo rinvenuti nella sepoltura dei Conti Naselli di Comi-



La sede della direzione generale di Baps a Ragusa

so, un ritrovamento che offre nuovi elementi per la conoscenza della storia e delle tradizioni nobiliari del territorio. A illustrarne il valore saranno Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Bapr, Antonino De Marco, soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa, e l'ar-

cheologa Salvina Fiorilla.

All'evento anche i rappresentanti degli enti promotori e numerosi esperti, tra cui il presidente di Baps Arturo Schininà, confermando il ruolo della sinergia tra istituzioni, ricerca e mondo economico.

L. C.

Clini: «I termovalorizzatori non esauriscono il Piano la differenziata non basta»

GIAMBATTISTA PEPI

«**L**egambiente osserva che la realizzazione dei termovalorizzatori di Catania e di Palermo è in contrasto con gli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti che sarebbero garantiti solo dall'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti. Ma l'Unione Europea ha dato negli ultimi anni grande rilievo alla priorità del riciclaggio e riuso dei rifiuti per recuperare materie prime dai cicli produttivi come previsto dal Regolamento n.1252 del 2024 che prevede il recupero di minerali critici e terre rare dal riciclo dei rifiuti elettrici ed elettronici - essenziali per la transizione energetica - che entro il 2030 dovrà raggiungere il 25% e nel 2050 dovrebbe coprire almeno il 50% della domanda interna: oggi l'Europa importa il 98% di terre rare e minerali critici dalla Cina». Corrado Clini, consulente ad personam del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani replica così a Legambiente, che ha sollevato dubbi e perplessità sulla coerenza e la congruenza del Piano Ambiente della Sicilia pensando che il suo «cuore» fossero i termovalorizzatori, come «inghiottitoi» dei rifiuti che non si differenziano abbastanza.

In verità secondo Clini i termovalorizzatori costituiscono solo la «coda, la parte finale del processo e non l'insieme». E, senza perdersi d'animo e con pacatezza, invita l'organizzazione ambientalista a riflettere su un punto centrale: «Non è vero che la loro realizzazione sia in contrasto con gli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti che sarebbero garantiti solo dall'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti. Piuttosto - spiega - la Commissione Europea ha condiviso e approvato le misure previste dalla Regione Siciliana perché è stata data priorità proprio al recupero e al riciclaggio di almeno il 65% dei

rifiuti non pericolosi attraverso una rete di piattaforme per la selezione e il recupero dei rifiuti, la produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) da impiegare nell'industria in alternativa ai combustibili fossili oltre agli impianti industriali per la lavorazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato».

Quanto poi alla rete degli impianti intermedi, essi, oltre a consentire riciclo e recupero, abbatta drasticamente i costi. Per esempio rispetto al costo di trattamento negli impianti per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti solidi urbani (TMB) che saranno chiusi o ristrutturati, le piattaforme di selezione e recupero riducono i costi tra il 50% e il 75%. In buona sostanza i due termovalorizzatori chiudono il ciclo, non lo aprono, con il recupero energetico degli scarti delle lavorazioni dei rifiuti, che hanno un elevato potere calorifico e corrispondono a circa il 25% dei rifiuti. «Di conseguenza il conferimento in discarica sarà ridotto a meno del 10% entro il 2030» puntualizza l'ex ministro. «Va detto a proposito di differenziare i rifiuti - aggiunge Clini - che non basta raccoglierci così come sono e il gioco è fatto. Nel nostro Paese quantità molto elevate di plastica riciclata o di rifiuti elettrici (RAEE) recuperati nei processi di produzione, o il recupero significativo di frazione organica sia per la produzione di biogas-biometano sia nell'agricoltura non sono riciclabili semplicemente».

Non bisogna lasciarsi fuorvia-

re dai livelli anche molto elevati di raccolta differenziata, perché poi a ben vedere la materia riciclata - ad eccezione di vetro e carta - e di gran lunga inferiore, mentre risulta molto problematico il recupero della frazione organica raccolta in modo differenziato ma in gran parte fortemente contaminata. Quindi la semplice raccolta differenziata non basta. «E' certamente un mezzo prioritario per il riciclaggio e recupero - riconosce Clini - ma la scarsa capacità tecnologica e la mancanza di processi di lavorazione dei rifiuti finalizzati alla lavorazione, raffinazione e recupero lascia spesso inutilizzabile gran parte dei rifiuti anche se raccolti in modo differenziato. Ma in Sicilia - assicura ancora l'esperto - questo non succederà perché ci doteremo degli impianti tecnologicamente all'avanguardia a questo scopo».

Il Piano rifiuti approvato da Bruxelles certifica un piano finanziario da 1,5 miliardi per dotare il territorio regionale dell'impiantistica necessaria a chiudere la stagione delle emergenze e azzerare le discariche entro il 2035. «Questo piano poggia su finanziamenti già disponibili per circa mezzo miliardo di euro: 275 milioni per la realizzazione delle piattaforme per i rifiuti indifferenziati, puntando al 65% di recupero di materia, e altri 161 milioni per la lavorazione del materiale da raccolta differenziata. È un cambio di prospettiva reale per la gestione dei rifiuti di questa regione».

Il programma della Regione Siciliana, in definitiva, individua una filiera integrata di recupero di materia ed energia dai rifiuti mediante la lavorazione del rifiuto indifferenziato, della frazione organica e degli altri rifiuti raccolti in modo differenziato. «Ma il confronto con Legambiente e le altre associazioni ambientaliste - conclude Clini - è utile e continuerà».

*Prioritario
recuperare
e riciclare
almeno
il 65%
degli
scarti non
pericolosi*

LO SCONTRO

Volano ancora stracci dentro al Pd siciliano «Partito in ostaggio»

ALFREDO ZERMO

CATANIA. La direzione regionale del Partito democratico a Termini Imerese non ha spento le tensioni interne, le ha accelerate. Dopo la riunione di sabato, i dirigenti siciliani di Energia Popolare e Left Wing hanno diffuso una nota contro il segretario Anthony Barbagallo, accusandolo di «inadeguatezza politica» e «perdita di lucidità». La risposta del Pd catanese non si è fatta attendere, trasformando lo scontro in un botta e risposta che fotografa un partito spaccato, con le Amministrative a fare da campo di battaglia.

Il documento di Energia Popolare e Left Wing è una requisitoria. «Barbagallo continua a tenere in ostaggio il Pd siciliano», scrivono i firmatari, smontando quella che definiscono la «narrazione trionfalistica» del segretario. I numeri citati sono impietosi: nelle liste del Pd nei Comuni sopra i 15mila abitanti, il partito ha raccolto il 2,5% a Ispica, il 3,4% ad Augusta, il 6,6% a Carini, l'8,1% a Bronte, l'8,8% a Barcellona, l'8,7% a Marsala, l'8,4% ad Agrigento, l'8,5% a Messina. A Milazzo, in coalizione con M5S e Rifondazione Comunista, la lista si è fermata al 6,2%. La tesi è che i risultati migliori - Floridia (12,45%), Lentini (13,1%), Termini (13,6%) - siano arrivati dove Barbagallo «non ha messo mano».

Le accuse più gravi riguardano però due casi nel Catanese. A Randazzo, secondo i firmatari, Barbagallo ha sostenuto come candidato sindaco il segretario di circolo Anzalone - appoggiato a sua volta dal sindaco uscente del Comune sciolto per mafia - per poi dichiararlo «impresentabile» in veste di componente della Commissione nazionale antimafia. A Pedara e Trecastagni, gli viene invece contestato di aver «benedetto» un'alleanza con Fratelli d'Italia.

La risposta arriva dal segretario provinciale del Pd etneo Giuseppe Pappalardo: «Dati falsi, ricostruzioni strumentali e vere e proprie menzogne». Su Randazzo, Pappalardo precisa che «non vi è stato alcun uso del simbolo del Pd» e rilancia con una critica politica: colpisce, secondo lui, «lo strabismo di chi preferisce attaccare compagni e dirigenti del proprio partito piuttosto che puntare il dito contro soggetti che, pur essendo stati ancora una volta largamente votati, sono espressamente richiamati nell'ordinanza che ha portato allo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose».

Sul caso Pedara la smentita è netta: Fdl avrebbe sostenuto apertamente la lista arrivata seconda, non quella vincente. Il sindaco uscente Alfio Cristaudo, ricorda Pappalardo, è stato rieletto con il 72% dei consensi. Nei tre Comuni citati, conclude il segretario provinciale, il Pd ha contribuito all'elezione di 13 consiglieri comunali. A livello regionale «oltre il 70% dei voti del campo progressista sono ascrivibili al Pd, che è il primo partito della coalizione».

Meloni: «Il patentino antifascista è una grave forma di censura»

PAOLA LO MELE

ROMA. Per aderire alla Fiera della piccola e media editoria servirà sottoscrivere una domanda in cui vengono riconosciuti e condivisi «i valori antifascisti alla base dell'ordinamento democratico della Costituzione italiana». La novità della kermesse organizzata dall'associazione italiana editori (Aie) in programma alla Nuvola dell'Eur, dal 4 all'8 dicembre, finisce nel mirino di Giorgia Meloni. Che di buon mattino punta il dito sui social: «La cancellazione delle idee non di sinistra, camuffata da lotta antifascista, è un vecchio vizio della sinistra. Si chiama, banalmente, censura». Un'accusa rispedita al mittente dalla Fiera che motiva la scelta con «l'esigenza di chiarezza e unità». Detto ciò, «per rispetto istituzionale», ci sarà «un ulteriore attento approfondimento».

L'annuncio di «Più libri Più Liberi» viene accolto «con favore e ottimismo dal ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che confida che «le ragionevoli parole dell'Aie rappresentino l'inizio della fine d'un clamoroso equivoco suscettibile di brutali strumentalizzazioni». Anche se la presidente Annamaria Malato si dice convinta della bontà della scelta compiuta e coglie l'occasione per invitare la premier a far visita alla manifestazione.

Fino all'anno scorso il regolamento generale della manifestazione faceva riferimento, più genericamente, a tutti i «valori espressi nella Costituzione Italiana, nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Ue e nella Dichiarazione universale dei diritti umani». Quest'anno gli editori dovranno sottoscrivere un allegato in più dichiarando tra l'altro, sotto la propria responsabilità, di «riconoscere e condividere i valori antifascisti».

La premier posta sui social il suo disappunto nelle stesse ore in cui Roberto Vannacci chiude la sua assemblea costituente all'auditorium della Conciliazione di Roma. E il generale,

La premier denuncia la richiesta della Fiera della piccola e media editoria. La replica: «Solo un'esigenza di chiarezza e unità, ma valuteremo»

che pungola la maggioranza sostenendo di essere lui la «vera destra», plaude: «Meloni ha perfettamente ragione. A me non piace vivere in un Paese dove per parlare ti devi dichiarare che sei di una parte piuttosto che dell'altra».

La comunanza di vedute tra i leader di FdI e Futuro Nazionale non sfugge alle opposizioni, che partono all'attacco. Giuseppe Conte parla di una «polemica domenicale surreale», Meloni «adesso ha l'ossessione per Vannacci. Un piccolo quesito: ma quando si occupa dell'Italia?», incalza. E il capogruppo del M5s al Senato Luca Pironcini rincara la dose: «Meloni vuole passare il tempo che le resta gareg-

giando con Vannacci a chi sta più a destra? Sono veramente messi malissimo». Da Avs Nicola Fratoianni evidenza: «Da tempo ormai evito di chiedere all'attuale presidente del consiglio di dichiararsi antifascista. Evidentemente non lo è». Ancor più duro il senatore del Pd Marco Meloni, secondo cui le esternazioni della presidente del Consiglio «sono vergognose. Le ricordo che ad aver giurato sulla Costituzione antifascista è anzitutto lei».

Dalla maggioranza, il vicepremier azzurro Antonio Tajani si appella alla «libertà di espressione e di pensiero. Io sono antifascista - argomenta -. Ma non si può dire che se uno la pensa diversamente è fascista: questo è sbagliato». Mentre Francesco Giubilei, direttore scientifico della Fondazione Alleanza Nazionale, annuncia che la sua casa editrice ci sarà anche quest'anno, «perché non abbiamo nessuna intenzione di darla vinta ai censori e ospiteremo allo stand di Giubilei Regnani Editore una maratona per la libertà con scrittori, giornalisti, lettori e chiunque si vorrà unire per difendere la libertà di parola e di espressione sotto attacco».